vinetur

Gli Stati Uniti vieteranno le importazioni di vino canadese confezionato dal 29 settembre

Una proclamazione della Casa Bianca sostituisce un dazio aggiuntivo del 50% con un divieto che potrebbe escludere in larga misura il vino canadese confezionato dal mercato.

mercoledì 9 settembre 2026



Gli Stati Uniti smetteranno di consentire le importazioni di vino canadese confezionato coperto da un allegato tariffario ufficiale a partire dal 29 settembre, passando dall'attuale dazio aggiuntivo del 50% a un divieto totale di importazione, secondo una proclamazione della Casa Bianca datata 8 settembre.

La restrizione entrerà in vigore alle 00:01, ora della costa orientale, del 29 settembre e si applicherà ai beni elencati provenienti dal Canada che entreranno nel mercato statunitense da quel momento in poi. La misura segna una forte escalation rispetto al dazio attualmente in vigore e chiuderebbe in larga misura il mercato statunitense al vino canadese confezionato per la vendita diretta ai consumatori.

La misura della Casa Bianca riguarda sia il vino spumante sia un'ampia gamma di voci tariffarie per i vini fermi. L'allegato identifica prodotti confezionati in diversi formati comuni di vendita al dettaglio e distribuzione, compresi contenitori fino a due litri e quattro litri, oltre a recipienti più grandi preparati per il consumo diretto. Ai fini della restrizione, il vino «confezionato» comprende bottiglie, lattine, scatole, fusti e formati analoghi.

Questa portata conta perché raggiunge le forme in cui il vino è normalmente venduto a famiglie, ristoranti e rivenditori. Colpendo il vino confezionato e non solo le spedizioni sfuse, la misura taglia fuori un canale importante per i produttori canadesi che spediscono prodotti finiti pronti per gli scaffali e le carte dei vini. Il risultato dovrebbe essere una perdita pressoché totale del normale accesso al mercato statunitense per i vini canadesi interessati una volta che il divieto entrerà in vigore.

La proclamazione e l'allegato non forniscono una stima pubblica del valore o del volume degli scambi che saranno colpiti. Non includono inoltre una data di fine per la restrizione. Questo lascia esportatori, importatori, distributori e rivenditori senza una tempistica chiara su quanto a lungo la misura possa rimanere in vigore.

I documenti chiariscono però una norma transitoria. Il vino canadese importato prima del 29 settembre ma non ancora immesso al consumo negli Stati Uniti non sfuggirà alla penalità precedente. Quelle spedizioni resteranno soggette al dazio aggiuntivo del 50% anziché rientrare nella nuova categoria del divieto, il che significa che le merci già in transito o in attesa di sdoganamento potrebbero ancora affrontare costi significativi.

In termini pratici, il cambiamento costringerà probabilmente gli esportatori canadesi di vino coperti dall'allegato a cercare altri mercati o a riorientare le strategie di vendita lontano dal confezionamento per il consumatore finale destinato agli Stati Uniti. Potrebbe inoltre aprire uno spazio per altri fornitori esteri o nazionali che colmino gli

spazi sugli scaffali e i contratti di distribuzione che i prodotti canadesi non potranno più servire con la nuova norma.

La misura incide sul commercio bilaterale di vino tra Canada e Stati Uniti in un momento in cui le condizioni di accesso cambieranno bruscamente alla frontiera. Le aziende con catene di approvvigionamento transfrontaliere hanno ora meno di tre settimane dalla data della proclamazione per adeguare contratti, programmi di spedizione e piani doganali prima che il divieto entri in vigore.

Poiché la restrizione è legata a specifiche classificazioni tariffarie nell'allegato, gli operatori dovranno esaminare con attenzione i codici prodotto per stabilire se i singoli vini rientrino nel divieto. La descrizione ampia diffusa dal governo mostra che l'azione va oltre una nicchia ristretta e comprende una larga quota di vino spumante e fermo confezionato destinato all'uso immediato nel commercio al dettaglio o nella ristorazione.

Per gli importatori statunitensi, la questione immediata è il tempismo. Le spedizioni che arrivano dopo l'orario di avvio del 29 settembre e rientrano nelle categorie elencate non affronterebbero più soltanto un dazio più elevato. Sarebbero vietate all'importazione. Le spedizioni che entrano nel Paese prima di allora ma non vengono sdoganate per il consumo prima di quella scadenza resterebbero comunque soggette all'attuale dazio del 50%.

La proclamazione della Casa Bianca e l'allegato tariffario che la accompagna costituiscono la base giuridica del cambiamento. Nella versione diffusa, indicano l'ora di inizio, le categorie di vino coperte e il trattamento delle merci già importate ma non ancora immesse al consumo, lasciando però senza risposta quanto commercio sia in gioco e quando, se mai, la restrizione potrebbe essere revocata.